

OPINIONI A CONFRONTO DOPO IL REFERENDUM

Riforme, la marcia deve continuare

*Per l'esponente del Carroccio il nodo delle autonomie locali resta.
Il politologo: «La Lega si concentri nel Nord-Est»*

Pagliarini: «Ripartiamo dalla modifica del Titolo V»

ANDREA INDINI

MILAN - L'Italia ha detto "no" alla riforma costituzionale voluta, scritta e votata dalla Casa delle Libertà. A poche ore dal risultato referendario diventa obbligatoria una riflessione. «È stato dimostrato, ancora una volta, che esistono due Italie - spiega il consigliere comunale di Milano, **Giancarlo Pagliarini** - l'Italia che lavora e che mantiene, e l'Italia che è mantenuta».

Possiamo quindi dire che ci troviamo di fronte a un Paese "soddisfatto" del proprio status?

«Pur avendo punti più o meno buoni, il testo è stato bocciato soprattutto in quelle Regioni, come la Calabria, dove non si è ragionato sul contenuto della riforma, ma si è temuta la possibilità che le Regioni meridionali non venissero

più mantenute da quelle settentrionali.»

Come bisogna leggere, invece, i risultati di Milano e Torino?

«È stato un voto ragionato, conseguenza appunto di una chiara valutazione che ha contrapposto i pro e i contro. È pur vero che, anche nel capoluogo lombardo e in quello piemontese, molti cittadini hanno votato per appartenenza politica: il fatto che il ministro **Linda Lanzillotta** abbia dichiarato che bisognava "votare no, altrimenti vince la Lega", dimostra come il centrosinistra abbia dato a questo referendum un evidente significato politico. Purtroppo anche **Silvio Berlusconi** ha affermato che il voto doveva essere un modo per dare una spallata a **Romano Prodi**. I cittadini avrebbero, invece,